

Maria SS. dello Sterpeto

Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe - 76121 Barletta



Anno LX n. 4
Agosto-Ottobre 2013

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS B71

Tel. 0883.347109
C.C. Postale 15979701

www.santuariodellosterpeto.it • e-mail: info@santuariodellosterpeto.it

LA LUCE E LA GIOIA di essere cristiani



Ci avviciniamo alla conclusione dell'Anno della fede il prossimo 24 novembre, domenica di Cristo Re. Lo abbiamo iniziato l'11 ottobre dell'anno scorso celebrando il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Sono stati essi i due grandi avvenimenti che hanno inciso nella dottrina e nella vita cristiana e hanno dato un volto nuovo alla Chiesa.

Nell'Anno della fede, anche noi attraverso questo Mensile del Santuario dello Sterpeto, abbiamo avuto modo di vivere una particolare riflessione e riscoperta della fede. Molte sono state le celebrazioni, le meditazioni e le preghiere che ci hanno accompagnato e aiutato. Abbiamo vissuto i momenti storici della rinuncia di Benedetto XVI il 28 febbraio e dell'elezione di Papa Francesco il 13 marzo: due Papi diversi per personalità, vita e azione pastorale, ma complementari nel rendere sempre più saldo il rapporto con Gesù Cristo, nel sentire l'appartenenza alla Chiesa di Gesù e nel vivere la testimonianza cristiana.

Una delle grandi e concrete conseguenze che vogliamo trarne e sperimentare è **la luce e la gioia della fede cristiana e del nostro essere cristiani**. Uniamo "luce" e "gioia" perché non ci può essere l'una senza l'altra. Tutte e due provengono dalla fede e ci fanno sentire l'entusiasmo del credere e del testimoniare la nostra fede in Gesù nella Chiesa, tra le sofferenze della vita e le consolazioni di Dio.

I due speciali documenti pontifici di questo Anno della fede, quello iniziale "La porta della fede" di Benedetto XVI e l'Enciclica "La luce della fede" di Papa Francesco, in vari modi ripropongono continuamente, le realtà di luce e di gioia che ci vengono dalla fede "professata, celebrata, vissuta e pregata".

La luce di essere cristiani si fonda e consiste nel rapporto che abbiamo e che viviamo con Gesù, per quello che Lui è, per come il Vangelo ce lo dice, per la vita della Chiesa nei suoi cristiani migliori. Come luce Gesù è presentato sin dagli inizi (Gv 1,4-5.8-9) e si presenta Egli stesso: "Io

sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12). E ancora: "Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre" (Gv 12,46). Come luce Gesù vuole i suoi discepoli, cioè noi cristiani: "Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Gv 5,14-16). Come luce vive la Chiesa, la comunità dei credenti in Gesù, nel mondo, secondo il primo documento del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, la "Luce delle genti", la Chiesa, santa perché santo è Cristo suo Capo e peccatrice perché fatta da noi peccatori sempre bisognosi di purificazione spirituale e morale.

Gesù è l'unica e vera luce, e noi siamo la sua luce. Veniamo illuminati nella consapevolezza di noi stessi, in ciò che siamo e possiamo, nella concretezza delle nostre situazioni umane, spesso complicate e difficili, nella comunione e comunicazione con gli altri, nessuno escluso. Una luce che per ora non riesce a superare la nostra parzialità, precarietà e limitatezza, ma illumina il presente e, come dice Papa Francesco all'inizio della sua Enciclica, "schiude davanti a noi orizzonti grandi... mostra gli orizzonti del nostro cammino, in un tempo in cui l'uomo è particolarmente bisognoso di luce" (Lumen fidei 4).

Illuminati e illuminando, ci consumiamo, come la luce, senza spegnerci per cercare di realizzare la nostra natura e missione, per procurare almeno un po' di luce e di calore agli altri.

La gioia di essere cristiani è conseguenza della luce della fede in Gesù e del nostro rapporto con Lui, in ogni circostanza. È la "grande gioia" annunciata a tutti alla nascita di Gesù: «L'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore"» (Lc 2,10-11). Gesù stesso ci assicura la sua gioia: "Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,11). E rivolto al Padre: "Dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano

in se stessi la pienezza della mia gioia" (Gv 17,13).

Noi cristiani abbiamo la gioia di Gesù, che è "frutto dello Spirito" (Gal 5,22) e non può venir meno: "Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,23). Perciò S. Paolo poteva dire: "Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione" (2 Cor 7,4).

Al riguardo è stata stimolante, come al solito, l'omelia di Papa Francesco durante la Messa mattutina del 10 maggio, col suo linguaggio chiaro, concreto e diretto. Ne riportiamo alcuni passi: "Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Non è l'allegria, che è buona, ma viene da momenti congiunturali, dai motivi del momento. Ma la gioia è di più. È una cosa più profonda. È un dono. È un'altra cosa. È un dono del Signore. Ci riempie da dentro. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre".

Il Papa aggiunge una nota interessante: "La gioia non può diventare ferma; deve andare. La gioia è una virtù pellegrina. È un dono che cammina, che cammina sulla strada della vita. Cammina con Gesù: predicare, annunciare Gesù. La gioia allunga la strada, allarga la strada. È proprio una virtù dei grandi".

A conclusione di questa riflessione noi devoti della nostra cara Madonna dello Sterpeto chiediamo la sua intercessione perché diventiamo sempre maggiormente cristiani di fede e quindi animati dalla luce e dalla gioia di Gesù. Ripetiamo alla Madonna "madre della Chiesa e della nostra fede" la bella preghiera conclusiva della Enciclica di Papa Francesco "La luce della fede": "Aiuta, o Madre, la nostra fede! ... Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare. Semina nella nostra fede la gioia del Risorto... Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi...".

P. Ferdinando Pentrella osj



**Per i barlettani residenti in città:
SE DESIDERI IL "BOLLETTINO", E NON LO RICEVI A CASA,
PUOI RIVOLGERTI DIRETTAMENTE AL SANTUARIO**

SCRIVERE NEL CUORE

di Aldo Maria Valli, vaticanista

Come annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne del proprio tempo? La domanda, che assilla la Chiesa di oggi, a ben vedere è sempre stata il problema numero uno, e lo era anche ai tempi di Antonio, tanto è vero che i suoi sermoni, nell'insieme, possono essere letti anche come un manuale per la spiegazione del Vangelo e soprattutto per la sua attuazione. Che la scriva con o senza l'aggettivo "sacra", Antonio predilige la parola "Scrittura" al singolare, perché la vede come insieme unitario di Antico e Nuovo Testamento. I libri sacri hanno pari dignità, afferma, perché sono stati tutti donati da Dio. E il Dio dei giudei, che ha dato la legge a Mosè, è lo stesso Dio padre di Gesù Cristo. Il Vangelo è il vertice della

Annunciare il Vangelo per Antonio non significa semplicemente proclamarlo, ma imprimerlo nell'animo dell'ascoltatore. Chi predica ha, quindi, il dovere della coerenza, perché la parola è annullata "quando non è sorretta dalle opere".

Scrittura e ne costituisce al tempo stesso la sintesi perché è la parola incarnata: è Dio che, mediante Gesù, esce da se stesso per venire da noi, e in questo modo consente a noi di andare da lui. Anche la parola "Vangelo", nei sermoni, ricorre per lo più al singolare, per sottolineare l'unità dei quattro libri. Chi nella Chiesa ha un ruolo di responsabilità nei confronti dei fratelli è chiamato a fare come gli apostoli: andare e predicare il Vangelo, con decisione ma anche con umiltà. Facendo questo, si istruiscono gli altri (*Sermoni*, 600,5) e tale è la missione apostolica per eccellenza (*Sermoni*, 350,4).

Sempre alla ricerca di immagini in grado di restare impresse nell'animo dei suoi interlocutori, Antonio paragona l'azione di chi predica il Vangelo a quella di chi, utilizzando una canna, ovvero una penna, scrive nel cuore dell'ascoltatore (*Sermoni*, 239,1). L'azione dell'annuncio non equivale a una semplice proclamazione: occorre che ogni parola resti incisa e si trasformi in atti coerenti. Ed è proprio la coerenza il primo dovere del predicatore, in modo che egli "non contraddica con le sue opere ciò che dice con le parole". Infatti "l'autorità della parola viene annullata quando la parola

non è sorretta dalle opere". Chi annuncia il Vangelo, inoltre, deve preoccuparsi dei comportamenti di chi ascolta. La predicazione deve avere sempre una funzione "correttoria". Ecco allora che la "canna" è non solo penna, ma anche bastone, con il quale il buon pastore pascola e corregge le sue pecore. In altri passi il Vangelo è la spada che lo Spirito Santo ci dona per colpire il demonio (*Sermoni*, 817,16), ma è anche il sangue di Gesù (*Sermoni*, 233,9), la sostanza più preziosa che si possa immaginare, più preziosa anche "dei metalli nobili della legge".

Il Vangelo è l'unico peso che gli uomini devono sostenere, e questo vale anche per i predicatori. Le parole loro dedicate da Antonio sono esplicite (*Sermoni*, 321,13):

"Ascoltino i religiosi del nostro tempo, che caricano l'edificio della loro religione con grande varietà di prescrizioni, con svariati elenchi di pre-cetti: essi, come i farisei, si gloriano dell'apparenza di purezza esteriore". Nulla va aggiunto al Vangelo. Ecco perché solo i "veri poveri" vengono evangelizzati. Perché non possedendo nulla, non essendo già gonfi di parole, di piaceri e di tesori che li rendono impermeabili, sono disposti all'ascolto e recepiscono il tesoro più prezioso (*Sermoni*, 906,13). Purtroppo, deve ammettere Antonio, la vita del religioso non è sempre esemplare. Al contrario, molti religiosi, anzi "quasi tutti", sono ingannatori, "perché non camminano più secondo la verità del Vangelo, non vivono secondo gli insegnamenti dei padri, ma conducono una vita depravata e falsa" e troppo spesso "curano i propri interessi e non gli interessi di Cristo" (*Sermoni*, 580,9). Ma tutti costoro "nel giorno del giudizio saranno lapidati con duri rimproveri, bruceranno nell'eterno fuoco" e soprattutto "saranno separati da Gesù". Il castigo più grande per chi ha detto "Gesù è il Signore" con le parole ma non con le opere. ■

Nello stemma di Papa Francesco, LA SACRA FAMIGLIA

Nei tratti, essenziali, Papa Francesco ha deciso di conservare il suo stemma anteriore, scelto fin dalla sua consacrazione episcopale e caratterizzato da una lineare semplicità.

Nello scudo blu, in alto, campeggia l'emblema dell'ordine di provenienza del Papa, la Compagnia di Gesù: un sole raggianti e fiammeggiante caricato dalle lettere, in rosso, IHS, monogramma di Cristo.



La lettera H è sormontata da una croce; in punta, i tre chiodi in nero. In basso, si trovano la stella e il fiore di nardo. La stella, secondo l'antica tradizione araldica, simboleggia la Vergine Maria, madre di Cristo e della Chiesa; mentre il fiore di nardo indica San Giuseppe, patrono della Chiesa universale. Nella tradizione iconografica ispanica, infatti, San Giuseppe è raffigurato con un ramo di nardo in mano.

Ponendo nel suo scudo tali immagini, il Papa ha inteso esprimere la propria particolare devozione verso la Sacra Famiglia.

Il motto del Santo Padre Francesco è tratto dalle *Omelie di San Beda il Venerabile, sacerdote* il quale, commentando l'episodio evangelico della vocazione di San Matteo, scrive: "Vidit ergo Iesus publicanum et quia **miserando atque eligendo** vidit, ait illi Sequere me" (Vide Gesù un pubblicano e siccome **lo guardò con sentimento di amore e lo scelse**, gli disse: Seguimi).

Questa omelia è un omaggio alla misericordia divina ed è riprodotta nella *Liturgia delle Ore* della festa di San Matteo. Essa riveste un significato particolare nella vita e nell'itinerario spirituale del Papa. Infatti, nella festa di San Matteo dell'anno 1953, il giovane Jorge Bergoglio sperimentò, all'età di 17 anni, in un modo del tutto particolare, la presenza amorosa di Dio nella sua vita. In seguito ad una confessione, si sentì toccare il cuore ed avvertì la discesa della misericordia di Dio, che con sguardo di tenero amore, lo chiamava alla vita religiosa, sull'esempio di Sant'Ignazio di Loyola.

Una volta eletto Vescovo, S.E. Mons. Bergoglio, in ricordo di tale avvenimento che segnò gli inizi della sua totale consacrazione a Dio nella sua Chiesa, decise di scegliere, come motto e programma di vita, l'espressione di San Beda *miserando atque eligendo*, che ha inteso riprodurre anche nel proprio stemma pontificio. ■

(tratto da "La Sacra Famiglia", n. 2 aprile/giugno 2013)

Catechesi in briciole con Papa Francesco per ogni giorno del mese



1. *Camminare, costruire-edificare, confessare.*
2. *Ascolto, dialogo, mitezza.*
3. *Progredire, andare avanti, abbassarsi.*
4. *Fedeltà a Cristo, annunziarlo, testimoniare.*
5. *Prima sentire, poi parlare. Tutto questo è mitezza.*
6. *Magnanimità, libertà, servizio.*
7. *Dio ci ama con la sua vicinanza e la sua tenerezza.*
8. *Superare i personalismi, accogliere i rifugiati, difendere la vita.*
9. *Tutti uniti con le nostre differenze, ma uniti, uniti sempre!*
10. *Non siate ipocriti e moralisti, ma magnanimi!*
11. *Il Signore ci ha fatti inquieti per cercarlo, per trovarlo, per crescere.*
12. *Mai cristiani di etichetta, cristiani di verità, di cuore.*
13. *Dio, il Vivente, è misericordioso.*
14. *Venerazione e amore per il Santo Nome di Gesù.*
15. *Rifiutare i valori avariati, andare controcorrente, dire sì a Cristo.*
16. *Tutti siamo uguali, siamo fratelli, nessuno è anonimo.*
17. *Paternità pastorale, paternità spirituale, paternità che dà vita.*
18. *Gesù non impone mai: è umile, invita, se vuoi, vieni.*
19. *Il segreto della magnanimità: Gesù!*
20. *Andate, senza paura, per servire.*
21. *Fuggiamo il peccato, senza averne nostalgia, dobbiamo essere forti.*
22. *Toccare, carezzare, curare, baciare le piaghe di Gesù nel fratello.*
23. *Figlio di Dio! Che bella carta d'identità. Stato civile: libero!*
24. *Dov'è la madre, i bambini sono sicuri! Tutti!*
25. *La Madonna ci aiuta a tendere sempre più in alto.*
26. *Portare la gioia della fede per abbattere egoismo e odio.*
27. *Sentite bene: "l'evangelizzazione si fa in ginocchio".*
28. *Tutti noi siamo vasi di argilla, ma in noi c'è un tesoro immenso.*
29. *A voi giovani dico: avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente.*
30. *La Croce è la "regola" di Gesù, senza di essa un cristiano è a metà.*
31. *Lotta, risurrezione, speranza.*

Tre parole: **andate, senza paura, per servire.** Seguendo queste tre parole sperimentate che chi evangelizza è evangelizzato, chi trasmette la gioia della fede, riceve gioia. Cari giovani, nel ritornare alle vostre case non abbiate paura di essere generosi con Cristo di testimoniare il suo Vangelo. Nella prima lettura quando Dio invia il profeta Geremia, gli dona il potere di "sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare" (Ger 1,10). Anche per voi è così. Portare il vangelo è portare la forza di Dio per sradicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo dell'intolleranza e dell'odio; per edificare un mondo nuovo. Gesù Cristo conta su di voi! Cari giovani la Chiesa conta su di voi! Il Papa conta su di voi! Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, vi accompagni sempre con la sua tenerezza: "andate e fate discepoli tutti i popoli". Amen. (dall'Omelia conclusiva per la GMG 2013)



Da Rio De Janeiro e... dall'Italia ci raccontano la



Dal 22 al 26 luglio si è svolta a Rio de Janeiro la XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù. In quest'articolo vogliamo trasmettervi le testimonianze raccolte da qualcuno presente fisicamente a Rio ma anche di chi, ha vissuto la GMG seguendola in tv e dai vari mezzi di comunicazione. È stato commovente vedere come, varie diocesi hanno organizzato delle GMG "alternative" cioè in comunione con Papa Francesco hanno unito quei giovani impossibilitati ad essere in Brasile. Prima di tutto vogliamo ricordare le parole del Papa Emerito Benedetto XVI, nel suo messaggio per questa GMG: "oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino. Più in generale, di fronte alle difficoltà del mondo contemporaneo, molti si chiedono: io che cosa posso fare? La luce della fede illumina questa oscurità, ci fa comprendere che ogni esistenza ha un valore inestimabile, perché frutto dell'amore di Dio. Egli ama anche chi si è allontanato da Lui o lo ha dimenticato: ha pazienza e attende; anzi, ha donato il suo Figlio, morto e risorto, per liberarci radicalmente dal male. E Cristo ha inviato i suoi discepoli per portare a tutti i popoli questo annuncio gioioso di salvezza e di vita nuova".

Una testimonianza oculare che abbiamo raccolto è quella di Suor Marianna Cortellino Osj, che ci racconta: "la GMG a Rio: un'onda festante di giovani che vogliono seguire Cristo. È stata una grande gioia partecipare alla GMG a Rio. È stata la prima esperienza di GMG, anche se avevo ascoltato i racconti di tanti ragazzi che avevano partecipato a Roma, a Colonia e a Madrid, ma viverla è tutt'altra cosa. Sono partita da Roma il 15 luglio per partecipare alla settimana missionaria nella parrocchia di Santa Edwiges a San Paolo (BR), organizzata dagli Oblati di San Giuseppe. I giovani provenienti dalle parrocchie, centri giovanili e scuole degli Oblati in Brasile, Bolivia, California, Messico, Nigeria, Pennsylvania, Perù, sono arrivati anche in quei giorni e nei successivi per vivere quest'esperienza missionaria, che consisteva nel visitare le famiglie della comunità Heliopolis, portando un saluto da parte della comunità parrocchiale, un messaggio di speranza e di fiducia in Dio e, per chi desiderava, una benedizione per la famiglia. Abbiamo incontrato tante situazioni diverse, donne e uomini di fede o in ricerca, desiderosi di incontrare Dio o di ascoltare una parola su di Lui. La gente, le famiglie, i ricchi

e i poveri, i malati e i sani tutti erano affamati di Dio, anche se non tutti hanno saputo riconoscerlo o accoglierlo. I giovani che abbiamo incontrato erano i più disponibili all'ascolto, anche coloro che non praticavano un cammino di fede cristiana o cattolica, prestavano attenzione alle nostre parole, anche loro erano in ricerca dell'amore di Dio, l'amore vero che non delude. Il 20 e il 21 c'è stato l'incontro internazionale dei giovani giuseppini, in cui ci siamo potuti conoscere meglio un po' tutti. Ogni nazione ha presentato un canto, una danza, un power point, per uno scambio culturale. Alcuni gruppi sono partiti il 21 notte, altri il 25 per Rio de Janeiro. Inutile dire che abbiamo dormito pochissimo e mangiato nelle ore più strane e dopo lunghe code, ma questo non ha fermato l'entusiasmo e la gioia che traspariva dai volti di tutti. Ogni giorno c'erano delle catechesi e i giovani partecipavano numerosissimi.

Nella bellissima spiaggia di Copacabana milioni di giovani si sono letteralmente accampati. Viva è stata la partecipazione, molti visi si sono bagnati di lacrime di commozione e tutti pregavano e lodavano Dio. Quanti giovani in ginocchio, quanti con le braccia in alto, quanti danzavano e cantavano, seguendo l'animazione dei gruppi di preghiera che si trovavano sul palco. Il giorno della veglia dalle 15 alle 20, ora in cui è arrivato il Papa, c'è stato un coro incessante di canti in onore del Signore. Il Papa si è rivolto ai giovani dando loro il mandato di evangelizzare tutto il mondo! "Cari giovani, il Signore ha bisogno di voi - ha detto - Anche oggi chiama ciascuno di voi a seguirlo nella sua Chiesa e ad essere missionari." Ci ha inviati ad essere testimoni autentici della Parola in famiglia, al lavoro, a scuola, con gli altri giovani, sempre. A non tirarci indietro di fronte alle critiche, alle persecuzioni, di fronte a un mondo che cammina esaltando valori illusori e felicità effimere. Ci ha spronati a vivere i comandamenti con coerenza e amore, ad aprire il nostro cuore a Dio perché semini la sua Parola e possa crescere, portando frutto. Ha ripetuto "Siate protagonisti. Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà. Giocate in attacco sempre!"

Portare il Vangelo è portare la forza di Dio per radicare e demolire il male e la violenza; per distruggere e abbattere le barriere dell'egoismo, dell'intolleranza e dell'odio. E ancora nella Messa

di invio di domenica 28, ultimo giorno della GMG ai giovani ha detto "Andate, senza paura, per servire." "Il Brasile, l'America Latina, il mondo ha bisogno di Cristo!"

Abbiamo ricevuto anche la testimonianza diretta di Ruggero, di Barletta: "Sono Ruggero e sono il nipote di Padre Saverio Paolillo: purtroppo non è stato possibile avere la sua testimonianza. Personalmente ho trascorso un mese in Brasile. Esperienza fantastica in cui ho vissuto a contatto con la gente di ogni ceto, dai più poveri ai più ricchi. La cosa che spaventa di più è appunto questa: i ricchi sono pochi e i poveri sono troppi. È troppo bello il fatto che tutti ti accolgono in casa come se fossi loro amico da anni. Per non parlare poi dei ragazzini che conquisti con un semplice sorriso. Poi il 27 luglio ci siamo spostati a Rio de Janeiro per la GMG. È inutile ribadirlo: stare lì è già un sogno immaginato con 3mln di persone provenienti da ogni parte del mondo. Per prima cosa siamo stati alla veglia del sabato e già lì vedere il papa a tre metri di distanza è una grossa emozione. Il giorno dopo poi è stato il massimo: celebrazione e angelus sulle spiagge di Copacabana! Nonostante capivo poco essere lì mi rendeva felice perché ad un tratto sembravamo realmente una famiglia unica con gente che condivideva anche quella poca roba da mangiare che aveva con sé. La cosa che più mi ha fatto male è stato vedere troppa polizia che girava fra la gente per questa paura di attentati che fortunatamente non ci sono stati. Per il resto non c'è stato nulla di negativo. Altre cose belle da annotare sono state senz'altro le celebrazioni. Anche le più comuni erano accompagnate dalla musica e dal canto e poi... tutti fratelli! Prima e dopo la celebrazione tutti si sorridono e si scambiano abbracci e rendono la celebrazione una festa per il Signore. Concludo consigliando a tutti coloro che dovessero avere possibilità di andare un mese lì per vedere realmente tutto quello che ci dicono del Brasile perché molte cose vengono omesse".

Vi proponiamo ora la testimonianza di Don Gaetano Corvasce, di origini barlettane, che ha seguito la GMG "dall'Italia e come spettatore", commentandola in diretta su TV2000. "Zaino, bottiglia d'acqua, scarpe comode, dentifricio. No, questa volta non dovevo procurarmi tutto questo per la GMG. "Pazienza - mi sono detto - sarà per la prossima volta!". Così la GMG di Rio per me è stata vissuta in Italia. E allora, ho cercato di viverla. Come? "Andate e fate discepoli tutti i popoli". Queste parole del Vangelo di Matteo erano state proposte da Benedetto XVI per presentare la GMG di Rio. Queste parole dall'evidente sapore missionario sono servite per preparare spiritualmente, umanamente e praticamente questo appuntamento che ormai è tradizionale ma riesce a coinvolgere come se fosse la prima volta. Anche io come tanti giovani e meno giovani italiani ho partecipato a distanza a questo evento tra il distratto trascorrere di giorni caldi, lavori da completare e persone da incontrare. Come tanti giovani e meno giovani avrei voluto essere lì, ma come tanti mi sono accontentato di immagini televisive, discorsi ricercati su internet e commenti giornalistici.

Ma come in tanti, questo appuntamento ha risvegliato in me le varie pennellate che le GMG, da me vissute, hanno impresso nella mia storia. Ho ricordato Roma durante il Giubileo del 2000 e i tanti volti incrociati, le chiese visitate, il servizio prestato come volontario, i pasti distribuiti e le bottiglie d'acqua caldissima lanciate al mondo lì rappresentato. Ho ricordato i giorni di Colonia, con le cose da preparare, le magliette dei volontari e le parole del Papa. Questa volta cosa c'era di diverso? C'era un paese latino americano con



contraddizioni economiche e idee di progresso. C'era il paese con un tasso di crescita economico altissimo, conosciuto per le fantastiche spiagge, l'Amazzonia, la bossa nova e le favelas. Cosa potrà significare essere missionari in un paese dove disuguaglianze e vivacità evangelica convivono? A questo punto è arrivato il dono di Papa Francesco che ci ha spiegato cosa significhi essere portatori di Cristo.

Ho gustato molto la visita all'ospedale di San Francisco a Rio, dove si affronta il problema delle "dipendenze chimiche". Il Papa ci ha raccontato di Francesco di Assisi e del suo abbraccio con il lebbroso, abbraccio che trasformò il giovane di Assisi nel "Poverello". «Abbiamo tutti bisogno – ci ha ricordato il Papa – di imparare ad abbracciare chi è nel bisogno», e soprattutto ci ha suggerito di tendere la mano per essere segno di speranza. Un altro dono: questa volta un pellegrinaggio alla comunità di Varginha (Manguinhos). Un vero pellegrinaggio, dove il Papa ha idealmente bussato alle porte delle case, o meglio delle baracche, ed ha condiviso, attese, bevande e sofferenze. Lì il Papa ci ha detto che «non ci saranno armonia e felicità per una società che ignora, che mette ai margini, e che abbandona nella periferia una parte di se stessa».

Con questi incontri, il Papa ci ha spiegato cosa significhi essere missionari oggi. Ci ha spiegato più che con le parole, con i fatti che portare Cristo significa arrivare a quelle "periferie esistenziali" spesso dimenticate, o meglio nascoste. La periferia è il luogo dove non si va volentieri, è il ripostiglio della casa dove ci sono le cose vecchie o le cose che usiamo e che non vorremmo mostrare. La periferia non è il centro della città dove i negozi e i recenti restauri rendono gradevole una passeggiata. La periferia è quella zona dove si va per ripiego. Ma la nostra storia di salvezza comincia in periferia, è cominciata a Nazareth da una donna abitante della periferia.

Anche la nostra città di Barletta ha la sua Madre in periferia, tra le fabbriche, molte delle quali chiuse, tra i campi. Grazie al Papa, ancora una volta abbiamo capito che essere missionari può dire per noi che restiamo a Barletta che dobbiamo cercare la pecorella o le tante pecorelle smarrite, così come Francesco ha ricordato nel Convegno pastorale della Diocesi di Roma lo scorso giugno, cercandole anche in periferia. Questo penso sia il ricordo di una GMG vissuta dall'Italia e come spettatore. Per questo potremmo scrivere nell'agenda per il prossimo anno: Andate... in periferia!.

Grazie di cuore a quanti si sono resi disponibili a testimoniare, convinti che, questo loro contributo aiuti anche i nostri lettori a vivere la dimensione della GMG.

Auspichiamo che per la prossima GMG, nel 2016 a Cracovia, anche la nostra diocesi possa programmare la GMG alternativa, utilizzando al meglio, gli spazi che offre il nostro Santuario dello Sterpeto.

Emanuele Mascolo
In collaborazione con:
Sr Marianna Cortellino Osj
Ruggero Filannino
Don Gaetano Corvasce

Maestro, dove abiti?

Rubrica di pastorale vocazionale
a cura di p. Salvatore e p. Vincenzo

Vocazione

Un vocabolo che sempre ricorre nella vita dell'uomo. Una parola, a tratti, anche difficile da delineare ed interpretare. Tentiamo, allora, di partire dal principio. Rifacendoci al significato semantico, scopriamo che questo lemma ha origine dal latino *vocatio* cioè "chiamata, invito", derivazione del verbo *vocare*, ovvero "chiamare". Intendiamo, quindi, che la vocazione è una *chiamata*, un richiamo per l'essere umano a quello che è il modo più vero, sensibile e genuino di vivere la propria esistenza. Insomma, potremmo dire che la vocazione è l'assidua ricerca, da parte dell'individuo, del proprio posto nel mondo e nella società. Una ricerca che ha come fine il raggiungimento della felicità, se non totale almeno parziale, e che ha come carburante di spinta l'unico possibile: l'amore. L'amore per la propria esistenza e per le persone che la rendono viva, l'amore per il prossimo, l'amore per coloro che ancora dobbiamo incontrare.

È l'amore che da senso alla vita e a tutto il creato. Quell'amore che non si aspetta ricambio, quell'amore che sussiste vivo in un continuo circolo di donazione. Quell'amore che viene da Dio, perché Dio è amore.

Vocazione, chiamata, dono. Tre parole che guidano una vita che vuole fondarsi sull'amore, una vita che si rispecchia in Colui che Solo può darle senso.

Ma nel mondo di oggi, che a causa dell'uomo stesso è diventato vorace soffocatore della sensibilità e della genuinità di ognuno, è ancora possibile trovarlo questo posto? È ancora possibile vivere in modo vero la propria vocazione di vita?

Dopo quanto accaduto Domenica 15 Settembre nel Santuario di San Giuseppe in Asti, posso rispondere con assoluta certezza di **Sì**. I nostri amici Gennaro Falco di Parete e Michele Fiore di Foggia, uniti ai loro compagni di viaggio Alberto Ravera di Novi Ligure, al filippino Noel Cruz e ai polacchi Dariusz Olkowski e Damian Zbigniew Skòrak hanno emesso la loro prima professione religiosa.

Indescrivibile la gioia per questa celebrazione poiché, come già detto, ci da la conferma viva e vera che a questo mondo è ancora possibile basare la propria vocazione di vita sull'amore.

Con la professione religiosa questi sei ragazzi entrano a far parte della grande famiglia Giuseppino-marelliana in qualità di fratelli. Decidono, cioè, di seguire



la propria volontà di amare in pienezza Colui che dà senso pieno alla vita, donandosi ad ogni sua creatura, perseverando nei consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza attraverso gli insegnamenti del fondatore San Giuseppe Marelo, nell'imitazione di San Giuseppe custode del Figlio di Dio.

I ragazzi assumono, per cui, il "titolo" di Oblati. «L'Oblato è colui che si offre continuamente a Dio, nascostamente e silenziosamente operoso.» affermava, con risolutezza, nei suoi scritti San Giuseppe Marelo, un uomo che ha dipinto con i colori della straordinarietà le cose di tutti i giorni e ha invitato alla santità ognuno, in qualunque stato di vita appartenesse. Egli affermava che a tutti è aperta la via della Santità; che non c'è bisogno di gesti eclatanti o eroici per essere considerati agli occhi di Dio. Basta portare avanti, con amore e dedizione, il compito che Egli ci ha affidato. Proprio come ha fatto San Giuseppe che, senza gesti eclatanti, ha saputo crescere il Redentore del Mondo in sapienza e grazia.

La celebrazione, presieduta dal Vicario Generale della Congregazione degli Oblati di San Giuseppe Padre John Attuli, ha visto la partecipazione di una gran folla di persone, venuta a festeggiare i neo professi, e di oltre trenta sacerdoti; in particolare dei superiori provinciali delle province oblate della Polonia, del Sud e del Nord Italia: Padre Marek Maziarz, Padre Francesco Russo e Padre Luigi Testa.

Auguriamo di cuore a questi ragazzi di perseverare con gioia sulla via dell'amore.

Michele Antonio Santoro

MESSE PERPETUE

Iscrivi i tuoi defunti

Il Santuario si impegna a celebrare ogni mese 30 Sante Messe in favore di tutti gli iscritti perché partecipino di quella benedizione del cielo che è frutto del sacrificio eucaristico.

Modalità

Per l'iscrizione al registro delle Messe Perpetue inviare l'offerta di 25 euro.

L'iscrizione si farà una volta per sempre

Ai nuovi iscritti sarà rilasciato un attestato di avvenuta iscrizione. Coloro che hanno già iscritto i loro cari possono contribuire, con una successiva offerta a piacere, ad aumentare il numero di celebrazioni eucaristiche in favore di tutti gli iscritti.

«Non fiori ma opere di bene»

Per chi desidera, è possibile l'invio della pagellina di iscrizione alle Sante Messe Perpetue direttamente alla famiglia del defunto con il nome del donatore.

Attenzione: usando il c.c.p. 15979701 **non scrivere sul retro.**
Specificare alla voce causale "messe perpetue" con il nome del defunto.

Per ulteriori comunicazioni scrivere a
Santuario Maria SS. dello Sterpeto - Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta (Bt) o telefonare allo 0883 347109



POLONIA

terra di martirio e di grazia

Quella del pellegrinaggio in Polonia è stata un'esperienza fantastica... e credo che chiunque dovrebbe farla un giorno perché quello che



Ingresso del campo di Auschwitz

ti lascia va ben oltre la semplice visita culturale. Abbiamo visitato la Madonna Nera di Czestochowa, bellissima e soprattutto la regina indiscussa della Polonia, dove abbiamo assaporato il silenzio totale dei polacchi riuniti in preghiera e dove abbiamo assistito alla "chiusura" del quadro e alla sua "riapertura". Poi il campo di concentramento di Birkenau dove ha perso la vita Edith Stein e dove abbiamo fatto più di quattro ore di via crucis, poi Cracovia e il santuario della Divina Misericordia dove è riposto il quadro originale che Gesù fece dipingere a Faustina e dove sono collocate anche le spoglie di Santa Faustina e il santuario dedicato a Giovanni Paolo II, ancora da terminare ma fantastico, dove ci sono alcune sue reliquie tra cui il suo sangue, poi ancora il campo di concentramento di Auschwitz dove è morto San Massimiliano Kolbe e la mostra ad Hermeze di un sopravvissuto ad Auschwitz... e tanto altro ancora... e gli ultimi due giorni li abbiamo trascorsi in Italia, sul monte Tarvisio dalla Madonna di Lussari e a cui

fece visita papa Benedetto XVI non molto tempo fa. Il tutto con svariati momenti di preghiera. Ci sarebbero tante cose da dire sui 9 giorni stupendi vissuti in

pellegrinaggio, ma voglio raccontare solo ciò che più mi ha colpito e che ha suscitato qualcosa di più che bello dentro di me. La prima cosa che mi ha colpito è stato il quadro della Divina Misericordia, che sembra quasi parlarti. La seconda cosa è la visita ad Auschwitz, che per certi

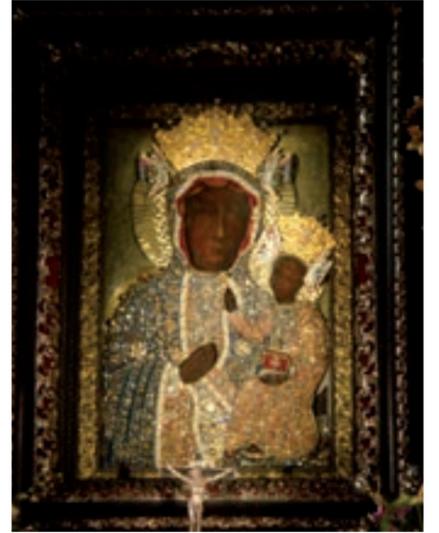
versi è stata davvero toccante, considerando che è quasi tutto intatto e che ci sono resti di tutto, da capelli con cui facevano tessuti alle valigie, dagli occhiali alle scatole del Cyklon B, il gas con cui uccidevano i prigionieri e sempre lì abbiamo visto la cella di San Massimiliano Kolbe. Auschwitz ha in sé la contraddizione del bene e del male... sì, c'è tanto male e si vede ancora quanto ce n'è stato, ma non è solo questo: ci sono state persone che hanno continuato a vivere di amore e che hanno risposto al male con il bene, per esempio Kolbe, ma anche tanti altri di cui non si sa nulla.

Un altro esempio è Marian Kolodziej, un sopravvissuto al campo di Auschwitz, che per il trauma non ha parlato per 50 anni di ciò che aveva vissuto, poi lo ha fatto dipingendo e a Hermeze si può vedere la sua mostra. Marian ha sofferto tantissimo, ha perso amici non solo fisicamente, ma ha sempre creduto che fosse essenziale restare ancorati ai propri modi di fare e ai propri valori per non diventare una bestia a causa della fame e questo gli ha

salvato anche la vita. Ma Marian mi ha segnato profondamente per un dipinto in particolare, un dipinto in cui rappresenta lui che finalmente trova Dio: non era facile vedere Dio in una tale situazione, si può ben capire, e lui si è sentito abbandonato da Dio, da suo Padre. Però un giorno vedendo la sua ombra ha visto Gesù Cristo, ha identificato la sua "passione" con quella di Cristo. Cristo era lui. Cristo era anche lì.

E ho pensato a quante volte ho litigato con Dio perché la situazione che vivevo era troppo difficile e io non credevo mi fosse accanto anzi pretendevo facesse quello che volevo. E Marian? Chi ha visto quella mostra sa quanto cruda sia, sembra quasi di veder raffigurato l'inferno! E Marian che avrebbe dovuto fare? Lui ha vissuto l'amore,

comandante che ha collaborato con Hitler, Rudolph Hoss, poi arrestato e condannato a morte. Hoss durante la sua prigionia, nonostante il male arrecato, è stato trattato umanamente dai polacchi



La Madonna Nera di Czestochowa

e questo lo ha sorpreso a tal punto da farlo interrogare su tutto ciò che aveva fatto e chiedere il perdono a tutti, alla sua famiglia e a Dio con la confessione... Hoss, definito il "mostro", si è convertito. È proprio vero che l'uomo fa fatica a comprendere la Misericordia di Dio! Umanamente è difficile riuscire a perdonare un "mostro", e sentire che un tale "mostro" si è pentito e ha chiesto perdono a Dio, tocca profondamente. È così difficile immaginare una Misericordia infinita! Ma Dio al male non risponde mai con il male... 70 volte 7... non si stanca mai di perdonare! Ecco cosa mi ha lasciato questo pellegrinaggio... la certezza della Misericordia di Dio, il suo Amore che va oltre ogni tipo di male, che non rammenta quello che hai fatto ma che perdona e dimentica, perdona e dimentica... qualcuno un giorno mi ha detto che se si vuol trovare qualche difetto a Dio uno potrebbe essere proprio la poca memoria perché Lui si dimentica il male che hai compiuto e ti accoglie a braccia aperte... Così invito tutti a non temere, ad aprirsi a Dio e ad accettare il suo amore smisurato nei nostri confronti... come diceva Giovanni Paolo II: *Non abbiate paura: aprite le porte a Cristo!*

Valentina Morella



In alto: reliquiario con il sangue di Giovanni Paolo II; in basso: culla del Beato

la solidarietà, la condivisione dei pasti senza mai cadere nell'egoismo dettato dalla fame e dalla disperazione... si è dato delle regole e le ha portate avanti. Dio era con lui e l'ha capito. Un'altra cosa sempre legata ad Auschwitz che mi è rimasta davvero impressa è stato il racconto di un



Card. Angelo Comastri
Il Santo Rosario
ed. Shalom
128pp - € 3,00

Tutti, quando eravamo bambini, ci siamo aggrappati alla mano della mamma per sentire il calore della tenerezza e della protezione, che soltanto una mamma sa e può dare. Oggi "questo bambino" è ancora dentro di noi. E cerca una mano materna per camminare nel sentiero della fatica, della paura, della stanchezza e, talvolta, della sfiducia.

Dio ha provveduto a donarci una Madre; Maria è un dono di Dio, non dimentichiamolo! È un dono, che Gesù ci ha consegnato nell'ora della passione, che è l'ora della massima manifestazione del suo amore per noi. Se ci accostiamo al Cuore di Maria, se entriamo nel suo Cuore Immacolato noi sentiremo soltanto un nome: Gesù!

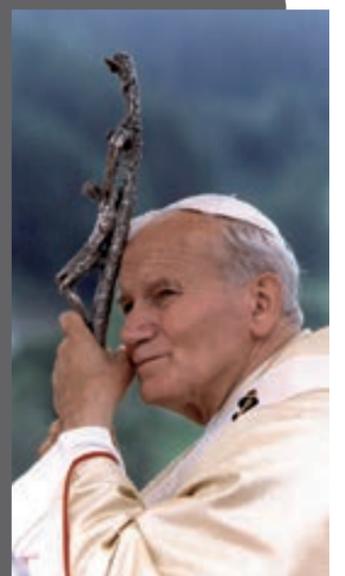
Pregando il santo Rosario, Maria ci racconterà la vita di Gesù e dolcemente ci introdurrà nella gioia di una più grande fede, di una maggiore coerenza, di una più intensa gioia. (dalla Prefazione)

Karol Wojtyla sarà Santo

A quanto si apprende, la Congregazione delle Cause dei Santi ha riconosciuto il secondo miracolo attribuito a Giovanni Paolo II. Il sì della riunione plenaria dei porporati è il terzo in ordine di tempo, dopo quello già espresso prima dalla consulta medica e poi dalla commissione dei teologi. Con ogni probabilità, entro la fine dell'anno Karol Wojtyla sarà dunque proclamato santo.

Sul riconoscimento del secondo miracolo, compiuto il 1° maggio 2011 e dunque nello stesso giorno della sua beatificazione manca ora soltanto la firma di Papa Francesco sul decreto. Dall'Osservatore Romano di sabato 21 settembre si apprende che il 30 settembre sarà convocato il Concistoro che deciderà la data della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

A cura di Emanuele Mascolo



L'adozione

sotto la protezione mariana



Da sempre i barlettani hanno dimostrato e dimostrano profonda gratitudine alla Celeste Patrona, in modi e forme diverse. Una di queste forme è la tradizionale celebrazione del mese di maggio, il mese più bello dell'anno che Barletta dedica tutto a Maria!

Durante questi 31 giorni si susseguono innumerevoli attività devozionali tra cui suppliche, adorazioni e processioni eucaristiche, catechesi e pellegrinaggi delle varie parrocchie barlettane. Ma il momento più dolce ed emozionante che si possa svolgere sotto lo sguardo amorevole della Madonna è la benedizione delle mamme in attesa e dei loro bambini ogni sabato del mese al termine della messa delle ore 10.00.

Grazie a questa benedizione tutte le future mamme instaurano un dialogo molto intimo tra sé, i figli e la Mamma celeste ed avvertono quel senso di protezione che le accompagnerà fino alla nascita del loro bambino.

La novità di quest'anno è nata da una splendida intuizione di Padre Genaro Citera, guida spirituale del gruppo di famiglie locali sostenitrici dell'ente Ai.Bi. (Amici dei Bambini) che si occupa di affido e adozioni internazionali.

Anche le mamme adottive sono mamme in attesa del loro figlio per cui anche loro necessitano della speciale benedizione della Madonna! E per tutti i sabati del mese di maggio sono salite sull'altare, al fianco delle mamme di "pancia", anche le mamme di "cuore", mamme di bambini già nati e che attendono solo di essere finalmente figli!

Grazie a Padre Gennaro ed alle future mamme adottive che hanno dato la propria disponibilità ad aprire il loro cuore dinanzi alla comunità, quest'anno, per la prima volta, il mese di maggio ha iniziato a diffondere un grande segnale che aiuta le famiglie a vivere l'adozione come una scelta "normale" non confinandola solo all'interno della propria famiglia, ma testimoniandola all'intera comunità, affinché l'accoglienza di un bambino abbandonato emerga sempre più come un'esperienza "normale" nel suo essere speciale!

Rossella Capuano

La signora Antonia Napolitano ha raggiunto il traguardo dei 100 anni di vita. Auguri!

Lo scorso 6 settembre la comunità di San Giacomo Maggiore di Barletta si è unita attorno all'altare e ha elevato il ringraziamento al Signore per Antonia Napolitano che ha raggiunto la veneranda età di 100 anni. Una vita, la sua, tutta spesa per il bene della famiglia, nonostante la grande fatica nel portarla avanti da sola, essendo stata privata in giovane età dell'affetto e del grande sostegno dell'amato e mai dimenticato marito Ruggiero Berardi, uomo generoso, laborioso e di fede straordinaria. La cara Ninetta, in quel giorno di festa, è stata ricambiata in affetto, non solo dai suoi familiari ma da tutti gli amici e da un gran numero di parrocchiani che da sempre hanno ricevuto da lei grande esempio di onestà e di vita cristiana... e tanta allegria.

"Ti ringrazio, o mio Signore, per la vita che tu mi hai donato, per l'amore che tu nutri me. Alleluia!". Questo canto da lei intonato è la sintesi di un'esistenza pienamente realizzata e grata a Colui che è l'origine e la fonte di ogni vita. Deo gratias et Mariae! ■



Il mio rapporto con Dio

La fede è credere in una persona al di sopra di tutto e di tutti, essere consapevole che tutto è donato da Dio. Egli è il motore della mia vita. Il mio rapporto con Dio si manifesta nel quotidiano e mi accompagna passo dopo passo, azione dopo azione.

Io credo e cerco nelle mie possibilità di fare la volontà di Dio alla vocazione di moglie e madre, e sempre grazie a Lui aiutare chi è nel bisogno. Il mio rapporto con Dio è sereno come una figlia ama suo padre che trasmette pace, sicurezza e amore. Lui è al centro di tutto. Gesù è il figlio di Dio che ha sofferto per me, è morto per me, è risuscitato per me, per essere in me, per ridere, piangere, camminare con me, confortandomi e aiutandomi nelle prove dure che la vita presenta, aiutandomi a portare la croce leggera o pesante che sia. Maria è la mia mamma celeste che mi aiuta ad essere migliore di quella che sono; vivere in Maria per nascere in Gesù Cristo. Fratello, amico, padre, sorella, che si è fatto crocifiggere per me per farmi capire che Dio Padre è misericordia e non abbandona i suoi figli.

Maria nella mia casa interiore ha trovato un disordine talmente confusionale che non sapevo da dove cominciare per rimettere ordine.

Lei con tanta pazienza e sensibilità, insieme abbiamo dato lustro alla mia casa, e da quel momento la mia casa è di sua proprietà, ma non solo sua, è di proprietà anche di Gesù Cristo. La mia consacrazione all'Immacolata è nell'affidare nelle sue pure mani il nuovo giorno che Dio mi dona.

Tutte le azioni, gioie, sofferenze, tribolazioni, ansietà, difficoltà, dolori, contrarietà, ingiustizie che incontro nel cammino quotidiano.

Da alcuni anni condivido con il mio sposo il momento di preghiera mattutina che ci accompagna lungo tutto il volgere della giornata, santificando tutto il nostro agire. La sera insieme andiamo a messa e recitiamo il Santo Rosario.

Con Maria la nostra vita ha preso senso e valore, la pace e la serenità grazie alla preghiera regna nella nostra casa, da quando Cristo condivide tutto nel nostro quotidiano, Gesù è presente nelle nostre sofferenze, nelle nostre difficoltà, nei nostri disagi, nei nostri fallimenti, anche in quelle situazioni più ingarbugliate e difficili da risolvere, ci dà coraggio, forza, fermezza ad andare avanti, guardando al domani con fede e spe-

ranza, confidando nel Suo aiuto e nella Santa e Divina Provvidenza.

Una breve testimonianza di un evento di gioia che ho vissuto in una situazione di dolore.

Sono una Milite dell'Immacolata di San Massimiliano Kolbe e faccio parte di un gruppo di volontari dell'associazione G.A.V. (gruppo di assistenza volontaria ospedaliera Mons. Raffaele Dimiccoli). Siamo quasi tutte madri di famiglia di varie parrocchie e cerchiamo nei nostri limiti di aiutare in ospedale chi è nel bisogno. Aiutandoli nel mangiare, dandogli ascolto, una parola di conforto, pregare insieme. Come tutti gli anni nel periodo della Novena di Natale, cantiamo la Santa Allegrezza per tutto l'ospedale, e vedere sorridere chi vive il dramma come la malattia riempie i nostri cuori. Mancavano pochi giorni al Natale del 2010 e come di consueto iniziammo la Santa Allegrezza dal settimo piano e poi scendendo fino al Pronto Soccorso, arrivammo qui cantando con gioia, fermandoci dinanzi al presepe.

Mi voltai verso sinistra sorridente e vidi mia cognata in compagnia di sua cognata con facce stravolte.

Mi avvicinai a mia cognata e le chiesi: "Perché sei qui?". Mia cognata rispose: "Tuo fratello è in sala rianimazione, ha avuto un attacco cardiaco, il cuore si è fermato".

..... dalla gioia al dolore. Era come se il tempo si fosse fermato, la notizia mi aveva sconvolta, non volevo crederci e chiedevo di poter vedere mio fratello per un istante ma non me lo permisero.

Rimasi tutto il tempo con mia cognata a darle coraggio e speranza facendomi forza anch'io.

I medici dopo aver stabilizzato mio fratello lo trasferirono d'urgenza in una clinica di Bari per il da farsi. Il cuore era malconco dai vari infarti.

I medici con la loro bravura e tempestività, e con l'aiuto silenzioso del Signore mio fratello si era salvato.

Andai nella mia parrocchia Buon Pastore alla messa per ringraziare il Signore e quando il sacerdote elevò l'ostia scoppiai in lacrime di gioia perché in quel momento mi sono sentita figlia amata da Dio.

In quel Natale mi fu fatto un grande dono dal Signore: mio fratello che continua a vivere.

Silvia Pinto

Les Enfants de Medjugorje

di Suor Emmanuel



Agosto 2013
Pellegrinaggio a Medjugorje

Cari figli di Medjugorje, siano lodati Gesù e Maria!

1. Il 2 agosto 2013, Mirjana, ha ricevuto la sua mensile apparizione alla Croce Blu, circondata da una immensa folla di giovani, perché questa data coincideva con il Festival dei Giovani. L'apparizione è durata molto a lungo e la Madonna è arrivata molto gioiosa. Dopo l'apparizione ha trasmesso il seguente messaggio:

“Cari figli! Se soltanto mi apriste i vostri cuori con totale fiducia, comprendereste tutto. Comprendereste con quanto amore vi invito, con quanto amore desidero cambiarvi - farvi felici, con quanto amore desidero farvi discepoli di mio Figlio e donarvi la pace nella pienezza di mio Figlio. Comprendereste la grandezza immensa del mio amore materno. Perciò, figli miei, pregate perché attraverso la preghiera la vostra fede cresca e nasca l'amore con il quale nemmeno la croce è insopportabile perché non la portate da soli. In comunione con mio Figlio glorificate il nome del Padre Celeste. Pregate, pregate per il dono dell'amore perché l'amore è l'unica verità - esso perdona tutto, serve tutti e in ciascuno vede il fratello. Figli miei, apostoli miei, il Padre Celeste attraverso me, Sua serva, ha dato a voi una grande fiducia perché aiutate coloro che non Lo conoscono, perché si riconcilino con Lui e Lo seguano. Perciò vi insegno ad amare perché sarete capaci di rispondermi soltanto se avrete amore. Vi invito di nuovo: amate i vostri pastori e pregate che in questo tempo difficile, sotto la loro guida, il nome di mio Figlio venga glorificato. Vi ringrazio!”

2. Una dipendenza sconfitta! Celine, una consacrata molto legata a Medjugorje, ci ha raccontato un fatto che potrà ispirare molte persone che soffrono di una dipendenza. Da svariati anni, Celine fa del suo meglio per vivere i messaggi della Gospa, e, in particolare fa attenzione a non omettere i due giorni di digiuno alla settimana: mercoledì e venerdì. Ne ha sperimentato effettivamente i frutti. Le dispiaceva molto però di non riuscire a rinunciare al suo caffè mattutino in questi due giorni. Il motivo non era secondario: se non lo beveva, il suo cervello restava annebbiato, si addormentava sul computer e alla Messa, in breve, la cosa non era piacevole. Questo non le impediva di sentire in fondo al cuore, che, per vivere completamente il messaggio sul digiuno, doveva rinunciare anche a questo e che la Madonna la aspettava lì. Nonostante l'opposizione fisica, pregava per avere la grazia di riuscire a privarsene, ma ciò non avveniva mai. Un giorno, durante una adorazione davanti al Santissimo, le venne una ispirazione, e senza neppure rifletterci un secondo, si udì dire alla Madonna: “Va bene, non prenderò più caffè, ma Tu conosci le conseguenze, allora Tu devi essere il mio caffè! Fai in modo che tutto si svolga come se prendessi il caffè, occupati Tu di impedirmi di dormire in piedi!”. Celine constatò che la Madonna aveva accettato lo scambio e che faceva bene il suo lavoro! Dopo alcuni mesi, Celine ci confermò, che il caffè era

sparito dai suoi menu non solo nei giorni del digiuno, ma anche dagli altri giorni, e questo aveva sensibilmente migliorato la sua salute e la sua attenzione sul lavoro! Ci rideva su raccontandoci questo fatto: “Non so se la Madonna ha ricevuto spesso questo tipo di domanda: ‘Sii Tu il mio caffè!’ Ma in tutti casi Lei lo aveva accettato!

Avviso agli amanti del caffè o di altre cose... per esempio, la cioccolata!

3. Partenza verso il cielo. Il Signore ci ha ancora sorpreso per la Sua sapienza tutta divina, che non è quella degli uomini. La nostra cara sorella Milena Tomas, ha vissuto la sua Pasqua il 22 luglio all'età di 51 anni in una grande pace, dopo una lunga malattia che ha vissuto con coraggio ed un notevole sorriso. Fondatrice della piccola Comunità “Il Cuore di Maria”, rappresentava per chi la avvicinava, una vera icona di questo Cuore. Quanto manca a questo Medjugorje che ha tanto bisogno di aderire allo spirito dei messaggi della Gospa!

Vi do qualche tratto della sua personalità: Milena è nata nella campagna vicino a Tihaljina. I suoi genitori erano commercianti di legumi e la loro vita era molto difficile sotto il comunismo, bisognava lavorare sodo per sopravvivere.

Giovanissima, dopo la scuola e durante le vacanze, Milena passava delle ore nella natura a custodire il gregge. Aveva una gran sete di Dio e godeva del silenzio nella bella natura di quella regione. Le sue ore di solitudine le passava a parlare a Dio ed a leggere la Bibbia. Si sentiva molto vicina al cielo e presentava già una chiamata alla consacrazione. Non ha mai conosciuto, come tanti giovani oggi, le distrazioni nefaste degli ‘aggeggi’ elettronici che accaparrano l'attenzione e talvolta fanno dimenticare che abbiamo un'anima. I suoi doni di artista le permettevano di vedere la bellezza in tutte le cose ed in tutte le creature. Questo l'ha preparata al particolare carisma di accoglienza che avrebbe più tardi manifestato a tutti coloro che sarebbero venuti a trovarla nella sua comunità, sia i buoni che i meno buoni. Nessun giudizio negativo è mai uscito dalla sua bocca. D'altra parte, nella sua famiglia, esisteva un principio (troppo raro!), quello di non criticare mai. Che bell'esempio, che ispirazione per le nostre famiglie! Quando sono iniziate le apparizioni, andava con la sua famiglia a piedi da Tihaljina a Medjugorje di notte (35 km) perché preferiva viaggiare la notte, per il caldo e perché durante il giorno bisognava lavorare. Dio forgia così i santi!

Dal giorno dei suoi funerali, molte benedizioni hanno cominciato a piovere su di noi, ve la raccomando: la sua intercessione in cielo è forte! Mi sono spesso domandata il motivo per cui il Signore non ha permesso a questa comunità del Cuore di Maria di continuare. Sembra, al contrario, che abbia voluto donare tutta la sua ampiezza! In effetti, suor Milena, dal cielo, può ormai attirare al Cuore di Maria delle folle intere, non è più limitata alla sua opera terrestre e può estendere le grandi ali del suo cuore per continuare ad accogliere, consolare e nutrire altre migliaia di pellegrini. La sua ultima parola sulla strada per Mostar, dove sarebbe morta cinque giorni dopo: “Solo per la

grazia di Dio vado avanti!”. Cara Milena, grazie di essere quello che sei, aiutaci a essere dei riflessi viventi del Cuore di Maria!

4. Un vento benedetto di Consacrazioni! In occasione dell'Anno delle Fede e della giornata Mariana del 13 ottobre, il Papa Francesco consacrerà il mondo al Cuore Immacolato di Maria, davanti alla Statua di Fatima. La vigilia, la statua originale della Madonna di Fatima, sarà trasportata a Roma e ricevuta dal Papa per la cerimonia del 13 ottobre in Piazza San Pietro e ripartirà il 14 per Fatima. Infatti, è proprio il 13 ottobre 1917 che la Madonna è apparsa per l'ultima volta a Fatima, dando alla folla presente il grande segno promesso ai piccoli pastorelli Lucia, Francisco e Jacinta, la famosa danza del sole nel cielo davanti a 70.000 persone. (vedi www.annusfidei.va per iscriversi a questa giornata mariana).

Il 16 giugno 2013 il Libano è stato consacrato al Cuore Immacolato di Maria ed al Sacro Cuore di Gesù a Harissa, dal Patriarca Maronita, il Cardinale Boutros Bechara Rai, alla presenza del Presidente della Repubblica Michel Sleiman. Questa consacrazione del paese, richiesta ufficialmente dalla Chiesa, era stata preparata da una grande novena di preghiera, digiuno, adorazione, rosari, confessioni, ed altre iniziative di migliaia di cattolici. Inoltre il Padre Boulos Fahed ha sorvolato il paese per molte ore dall'alto di un elicottero ed ha benedetto tutto il Medio Oriente con Gesù Eucarestia in un Ostensorio. Un avvenimento inaudito nella storia!

In Irlanda, per la solennità dell'Assunzione, (15 agosto 2013), il Cardinale Séan Brady, Arcivescovo di Armagh e Primate di Irlanda, ha consacrato il paese e tutto il popolo a Gesù attraverso Maria nel Santuario Mariano di Knock, alla presenza di circa 15000 persone. Un avvenimento felice e cruciale per questo paese “malmesso” dalle leggi disastrose che mirano a distruggere la famiglia! Questa consacrazione era stata preparata da 13,5 milioni di rosari recitati dai fedeli. Quel giorno circa 20 vescovi erano presenti e coloro che non erano potuti venire avevano inviato una delegazione per rappresentarli. Nella bellissima preghiera di consacrazione a Gesù attraverso il Cuore Immacolato di Maria, è stato pregato per le famiglie, i focolari e le diocesi d'Irlanda e per tutti i giovani.

In Francia.... In Italia? sarebbe bellissimo rinnovare la consacrazione del nostro paese fatta in passato! Per il momento non si vede nulla all'orizzonte, non abbiamo ancora pregato abbastanza! Possa la consacrazione che farà il Papa Francesco il 13 ottobre, ispirare i fedeli di ciascuna nazione ed i loro pastori!

Cara Gospa, sì, vogliamo appartenere a tuo Figlio Gesù per le tue mani di Madre! Perché senza Dio siamo perduti. Ti preghiamo, vieni a risvegliare le nostre coscienze addormentate!

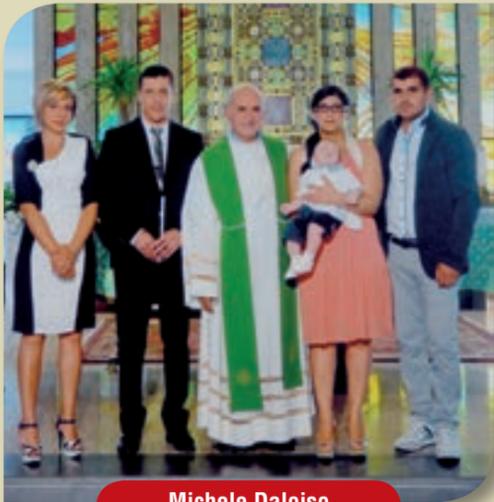
AI SANTUARIO...



Bianca Spera
battesimo, 25 agosto 2013



**Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio
Santa Madre di Dio...**



Michele Daliso
battesimo, 21 luglio 2013



Maria Michelle Dascanio



il nostro grazie

AIRASCA: Palladino Antonio; AOSTA: Monelli Caterina; BAGHERIA: Dimatteo Concetta; BARLETTA: Achille Pina / Binetti Ottavio / Cafagna Maria / Campese Raffaele / Corvasce Agostino / D'Argenio Antonio / Deluca Nicoletta / Doronzo Gaetana / Duconte Nicola / Giordano Anna / Gissi Nicola / Lattanzio Anna / Lattanzio Sterpeta / Lanotte Luigi / Martino Matteo / Marzelli Luigia / Oliva Maddalena / Piazzolla - Diella / Piazzolla Vito / Sardaro Anna / Sardella Maria / Solofrizzo Giovanni / Tavani Raffaella; BRINDISI: Mininni Giuseppe; CATANIA: Rafaraci Lisetta; COLOGNO: Giannini Antonietta; FILOTTRANO (An): Pesaresi Maria; FOGGIA: Russo Gennaro; GENOVA: Frixione Giuseppina; GUBBIO (Pg): Marchionni Luigi; GROTTE (Ag): Don Sutura Gaspare; MILANO: Acquaviva Paola / Corvasce Agostino / Dellisanti C. Damiano / Franco Anna / Mussi Antonietta / Panozzo Giovanni / Sguera Maria; OSIMO: Strignano Lucia; ROMA: Chiappa Rosario / Messina Antonietta / Piccolo Giuseppe; SARONNO (Va): Colombo Giuseppina; SOLOFRA: De Rubeis Antonio; TARANTO: Giannini Mario; TERAMO: Mincarelli Antonio; TORINO: Farano Antonio / Gorgoglione Giuseppe / Ricatti Antonia / Rizzitelli Maria Antonietta / Rizzitelli Antonio / Sfregola Luigi; TRIESTE: Curci Giovanna; VICENZA: Lanzarin Flavia; VITERBO: Ghignoni Caterina.

chiedono preghiere

BARLETTA: Crudele C. Damiano / Dicaldo Antonio / Gaetano ed Elena / Lattanzio Paolo / Peres Giovanna / Voglino Maria.

chiedono messe perpetue

MODENA: Delcore Michela



Il Santo Padre saluta affettuosamente le Clarisse di Albano. Sr. Maria Angelica Dicorato, monaca barlettana, stringe tra le sue mani quelle di Papa Francesco.

15 agosto 2013

Papa Francesco in visita al monastero delle Clarisse di Albano Laziale, sosta in preghiera presso la tomba della Venerabile sr. Maria Chiara Damato, giovane monaca clarissa barlettana che ha offerto la sua vita per le vocazioni e per la santificazione dei sacerdoti.



Sono tornati alla Casa del Padre...



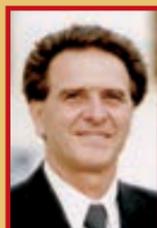
Anna Accettura



Domenico Carusi



Maria Addolorata D'Aversa



Vito Franco



Domenico Mastrodomenico



Sterpeta Natalia Quinto



Carmela Severini



Vincenzo Vatinno

MARIA SS. DELLO STERPETO
Mensile della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto
Padri Oblati di S. Giuseppe
Viale del Santuario, 13 - 76121 Barletta - Tel. 0883/347109
c.e.p. n. 15979701
www.santuariodellosterpeto.it / info@santuariodellosterpeto.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004)
art. 1 comma 2 - CNS BA
Aut. Trib. di Trani n. 51 del 4 dic. 1952

Con approvazione ecclesiastica
Anno LX n. 4 agosto-ottobre 2013

Direttore Responsabile:
P. GENNARO CITERA

Redazione e Direzione:
PP. OBLATI DI S. GIUSEPPE

Foto testata:
FOTORUDY - Barletta

Impaginazione, stampa e confezione:
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
Tel. 0883/536323
Fax 0883/535664
www.editricerotas.it
rotas@editricerotas.it